

quindi sospesi ed abbandonati alle vicende d'ingiuste contese giudiziarie, con grave offesa agli interessi della regione molisana, il cui unico sbocco a mare è costituito dal porto di Termoli, classificato in 1<sup>a</sup> categoria dal Regio decreto del 9 maggio 1907, ma trattato con iniqua ripartizione del fondo di 30 milioni stabiliti dalla legge del 14 luglio 1907.

« Domanda inoltre di conoscere precisamente:

a) quando saranno ripresi i lavori che dovevano compiersi nel 1914;

b) se e quando si provvederà allo studio suppletivo, ed alla relativa assegnazione di fondi, per assicurare al porto di Termoli una maggiore capacità e proporzionati impianti, quali la sua posizione consiglia ed impone, non solo per i traffici del Molise, ma anche per quelli della marina mercantile adriatica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se il decreto n. 663 del 2 maggio, ultimo scorso, che stabilisce la data da cui debbono aver inizio i termini decorrendi dalla pubblicazione della pace, sia applicabile anche nei riguardi del decreto n. 822 del 29 giugno 1916, il quale rinviò a due mesi dalla data della pace la decorrenza dei termini utili per l'attivazione dei nuovi impianti telefonici che la concessionaria Società telefonica delle Puglie deve costruire in provincia di Bari. Ed in caso affermativo per conoscere se il Governo, mantenendo la formale promessa fatta a suo tempo dall'ex-sottosegretario di Stato onorevole Masciantonio, non ritenga opportuno di intervenire presso la suddetta Società perchè sia rigorosamente rispettato il nuovo termine stabilito per l'esecuzione dei suddetti impianti, invitandola altresì a costruire subito quelle linee telefoniche che risultano d'immediata attuazione e che importanti comuni di Puglia attendono da diversi anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per sapere se intenda sollecitamente provvedere alla liquidazione della pensione alla signora Bembo Maria, vedova Novali di Peschiera Ma-

raglio (Brescia), madre del defunto Novali Agostino fu Carlo, morto in seguito ad infortunio sul lavoro nella zona del Garda il 25 novembre 1918, quale operaio addetto al Genio militare.

« Il certificato di decesso con i relativi documenti furono spediti dal comune di Peschiera Maraglio alla Cassa Nazionale Infortuni a Roma il 1<sup>o</sup> luglio 1919 e da questa fu deferita la pratica al Ministero per le pensioni di guerra. Ci consta che già da alcuni mesi i Reali carabinieri hanno compiuto i regolari accertamenti.

« Trattasi di una povera vedova d'età avanzata con quattro figlie, le quali due sono dementi e due continuamente ammalate.

« Il figlio caduto era l'unico sostegno e dal giorno della disgrazia non ha ricevuto nessun'acconto. È un vero caso pietoso perchè vive malamente con la carità del pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda di invitare la Prefettura di Torino a vietare al commissario Regio del comune di Settimo Torinese, alla vigilia della cessazione del suo mandato, di nominare il segretario comunale ed un medico condotto, impegnando così la futura Amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla gravissima crisi delle abitazioni in Caltagirone (Catania) e se non creda opportuno estendere a quel comune le disposizioni già emesse pel capoluogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere per quali motivi il contributo di lire seimila, inviato fin dallo scorso marzo dal Ministero delle terre liberate alla Congregazione di carità di Bionto, non fu ancora impiegato, secondo la sua destinazione, nel restauro dei locali dell'ospedale civile di quella città, abbandonati dai profughi veneziani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».